



Comune di Abbiategrasso

COMMISSIONE CONSILIARE III[^]

Servizi sociali, istruzione

VERBALE

L'anno duemila ventitré, il giorno 09 del mese di GENNAIO, convocata dal Presidente, si è riunita la COMMISSIONE CONSILIARE III[^] presso la sede di P.zza Marconi alle ore 21.00, alla presenza dei seguenti consiglieri comunali:

| Componenti | Presente | Assente |
|--------------------------|----------|---------|
| Vanola Marta | X | |
| Lovotti Barbara | X | |
| Matarazzo Adriano | X | |
| Paolucci Simone | X | |
| Piva Maurizio | X | |

Partecipano di diritto alla seduta, ai sensi dell'articolo 15 dello Statuto comunale:

- Assessore ai servizi alla persona e alle famiglie, sig.ra Rosella Petrali;
- Assessore ai servizi ai cittadini, sig.ra Marina Baietta;
- Assessore alla cultura, sport, turismo e politiche giovanili, sig.ra Beatrice Poggi ;
- Capogruppo per il gruppo consiliare Abbiategrasso Merita, sig. Michele Pusterla

Il Presidente dà lettura dell'**ordine del giorno**, che tratta i seguenti punti:

1. Strumenti per favorire l'integrazione della popolazione straniera;
2. Linee non assistenziali di politiche sociali;
3. Varie ed eventuali.

Assume la presidenza la sig.ra Marta Vanola mentre, funge da segretario e da verbalizzante il



Comune di Abbiategrasso

responsabile del Servizio Politiche Sociali dott. Elio Fontana.

La Presidente introduce brevemente il primo punto all'ODG.

Si evidenzia come la necessità di affrontare l'argomento in oggetto al 1° punto all'ordine del giorno, sia nata in Consiglio comunale in relazione all'ipotesi di poter individuare nuovi strumenti utili all'integrazione dei cittadini stranieri presenti sul territorio del Comune di Abbiategrasso, alternativi a quello della Consulta stranieri al momento non più operante.

La Presidente dopo aver ricordato che il passaggio dell'argomento in Consiglio comunale era stato condiviso in seno allo stesso, al fine di individuare modalità di risposta si bisogni della popolazione straniera, partendo dall'esperienza della Consulta stranieri, che al momento non è più operante, passa la parola alla commissaria sig.ra Barbara Lovotti .

La commissaria Lovotti, rimarca, come in sede di Consiglio comunale, fosse emersa l'inadeguatezza della Consulta quale strumento utile all'integrazione della popolazione straniera. Sottolinea inoltre come per affrontare l'argomento dell'integrazione straniera, sia importante avere anche un quadro sul modus operandi della Consulta Stranieri durante gli anni di attività e quali obiettivi abbia perseguito. La commissaria evidenzia che, a fronte di una disamina storica dell'operato della Consulta negli anni in cui ha funzionato, sia necessario pensare quali possano essere oggi le realtà da coinvolgere per l'analisi delle problematiche della popolazione straniera residente ad Abbiategrasso, a fronte del fatto che la Consulta stranieri potrebbe rivelarsi uno strumento non più attuale ed efficiente.

Il commissario Piva fa notare che bisognerebbe prima di tutto chiedersi come mai la Consulta non esiste più.

La presidente Vanola riscontra per quanto di sua memoria, l'epoca in cui la Consulta stranieri è nata, sottolineando come verosimilmente sia venuta meno a seguito di una scarsa partecipazione e della difficoltà di accomunare i componenti della stessa, in quanto legati ad aspetti culturali molto diversi.

Il dott. Fontana a fronte di apposita richiesta, sottolinea come lo Statuto della Consulta risalga all'anno 2005, mentre il regolamento per il relativo funzionamento risalga all'anno 2007.

Il commissario Piva interviene chiedendo se l'esigenza di un'eventuale riproposta della Consulta sia supportata da richieste specifiche.

La commissaria Lovotti sottolinea come soprattutto in ambito scolastico la Consulta non abbia origine italiane ma, nonostante tutto le famiglie di provenienza straniera abbiano un buon supporto culturale.



Comune di Abbiategrasso

La Presidente Vanola evidenzia come gran parte della popolazione straniera sia perfettamente integrata anche a fronte di interventi, in ambito scolastico, quale quello della facilitazione linguistica. Presenta quindi alcuni dati statistici relativi alla popolazione stranieri residente in Abbiategrasso divisa per nazionalità di appartenenza

La commissaria Lovotti ribadisce come lo scopo della Consulta, non sia più quello che ha caratterizzato la sua costituzione nell'anno 2005 con apposita modalità di rappresentanza anche all'interno del Consiglio comunale. Sottolinea come il fatto che vi sia uno strumento apposito con cui affrontare i bisogni della popolazione straniera, sia sicuramente necessario al di là del fatto di essere regolamentato da precise norme statutarie e/o regolamentari.

Evidenzia inoltre come a prescindere dallo strumento, Consulta o altro, vi siano degli ambiti in cui varrebbe la pena operare. In ambito scolastico, ad esempio, potrebbe essere utile sperimentare delle buone prassi magari tramite l'introduzione di un protocollo comune a tutti gli Istituti scolastici in ordine alla modalità di accoglienza degli alunni stranieri. Infine, sottolinea la difficoltà da parte dei cittadini stranieri nel rapportarsi con i servizi di vario tipo presenti sul territorio.

Su quest'ultima considerazione interviene il commissario Piva, osservando tuttavia come gli stranieri, in tal senso, siano tra loro molto coesi e ben organizzati e sappiano muoversi bene all'interno dei diversi servizi di pubblica utilità. Osserva inoltre come fra etnie diverse quali ad esempio marocchina ed egiziana ci siano divari culturali che non consentono un agire comune. Ritiene che un possibile ostacolo all'integrazione nonché una non volontà a perseguirla, sia legato all'utilizzo esclusivo in ambito familiare della lingua di origine da parte dei minori con i relativi genitori o adulti di riferimento.

Il commissario Matarazzo avendo ricoperto la carica di consigliere comunale all'epoca in cui la Consulta è stata creata, sottolinea come uno dei principali motivi del mancato funzionamento della stessa, sia da ricercarsi nella mancata integrazione fra loro delle diverse etnie presenti al suo interno e, con la Città di Abbiategrasso. Ritiene quindi importante ripartire da questa criticità cercando la modalità con cui perseguire l'integrazione delle diverse etnie non solo con la città di Abbiategrasso, ma anche fra di loro, partendo soprattutto dalla popolazione più giovane.

Il commissario Paolucci ritenendo necessario partire dalla situazione esistente, osserva che, se l'obiettivo è quello di aggregare gli stranieri presenti in loco, questo è un punto di vista sbagliato fin dall'inizio al fine dell'integrazione, che può essere



Comune di Abbiategrasso

raggiunta in diversi modi prendendo come esempio la Consulta giovani.

Quest'ultimo evidenzia come il fatto della mancata integrazione, non sia da attribuire esclusivamente alla responsabilità del Comune che non ha saputo creare strumenti idonei ma, anche per la sussistenza di condizioni culturali complesse cui i vari attori, quali la scuola e le agenzie educative, per varie ragioni non hanno saputo fronteggiare adeguatamente.

Ritiene quindi necessario agevolare il coinvolgimento fra generazioni senza tuttavia voler creare a tutti i costi uno strumento che, come quello della Consulta Giovani i cui componenti sono il frutto di candidature volontarie e non imposte, rischiano di fallire. In concreto se l'individuazione di qualsivoglia strumento nasce dall'imposizione dell'amministrazione ben difficilmente potrà funzionare.

Il commissario Matarazzo osserva che, la Consulta è stata istituita non a fronte di un'imposizione dell'Amministrazione (dei tempi) ma, a fronte di una sollecitazione da parte della popolazione straniera anche se non può essere negato il suo mancato funzionamento. Sottolinea come la popolazione straniera rappresenti una risorsa anche per l'economia a livello di forza lavoro e, quindi ritiene necessaria l'esigenza di integrare le diverse etnie fra di loro e con la città di Abbiategrasso.

Il commissario Lovotti sottolinea come la Consulta abbia sicuramente funzionato fino ad un certo punto, in un contesto storico diverso dall'attuale. La Consulta o qualsiasi altro organismo istituzionale deve essere una risorsa e non un qualcosa di forzato in quanto nessuno l'ha sollecitata. La Consulta o analoghe istituzioni alternative, devono quindi rappresentare una risorsa che permetta di gestire situazioni difficili legate ai vari aspetti dell'integrazione, e bisogna essere sollecitati a migliorare il suo funzionamento anche dalla realtà che ci circonda.

Il commissario Pusterla sulla base della propria esperienza legata all'associazione Paroikia, che sul territorio opera principalmente con minori stranieri, sottolinea come l'integrazione, senza bisogno di creare strumenti ad essa dedicati, si crea anche spontaneamente a fronte del fatto che i cittadini stranieri sono presenti quotidianamente sul territorio; dopo di che il Comune può rispondere alle esigenze specifiche anche mediante agevolazioni per l'accesso a particolari servizi.

E' vero che molti stranieri si sono organizzati creando apposite reti che facilitano l'accesso alle prestazioni; chi tuttavia non può contare su tali reti dove il passaparola rappresenta un utile strumento, dovrebbe potersi avvalere di servizi come quello offerto dallo sportello stranieri. Ritiene quindi inutile creare strumenti amministrativi quali quella della Consulta se, non c'è la volontà di integrazione e di unire culture differenti. Anzi, chiosa, se uno



Comune di Abbiategrasso

strumento rigido come quello della Consulta non funziona, nulla vieta che possano trovarsi altri spazi per dare la possibilità a chi ne avesse bisogno di integrare la cultura del proprio paese di origine con la cultura del paese ospitante.

La presidente Vanola chiede di poter dare la parola ad alcune persone presenti in sala fra il pubblico. Intervengono quindi sig.ra Temporiti (ex consigliere comunale) e la sig.ra Francisca Abregu Lopez ex presidente della Consulta.

La sig.ra Temporiti dopo un breve intervento in cui viene sottolineato come la Consulta sia uno strumento di facilitazione così come lo è quello delle pari opportunità, passa la parola alla sig.ra Francisca Abregu Lopez presidente per diversi anni della Consulta nel periodo a cavallo fra le amministrazioni delle Giunte Fossati ed Albetti, per più di 8 anni. L'ex presidente della consulta illustra brevemente l'attività svolta dalla Consulta nel corso del suo periodo di funzionamento. Fra le principali attività svolte vengono citate quelle finalizzate alla gestione del conflitto e all'alfabetizzazione, sottolineando altresì come siano stati promossi eventi anche a valenza sportiva fra le diverse comunità di stranieri presenti.

Interviene l'assessore Petrali che in materia di popolazione straniera illustra la propria esperienza maturata in ambito lavorativo relativamente all'Osservatorio per l'immigrazione, organismo che osserva il fenomeno dell'immigrazione e che risulta utile per conoscere le dinamiche e le problematiche della popolazione.

Ritiene però non auspicabile mettere in piedi nel Comune di Abbiategrasso un organismo complesso come quello dell'osservatorio per studiare la popolazione straniera residente e, quindi ritiene che, al di là dello strumento da individuarsi, un'analisi dei dati da un punto di vista della composizione demografica della popolazione straniera, possa rivelarsi utile. La rilevazione dei bisogni di questa parte di cittadini può inoltre essere un buon punto di partenza un'analisi più profonda che possa portare ad interventi concreti

La dott.ssa Petrali espone alcune considerazioni in ordine al fatto di come sarebbero rappresentati i componenti della Consulta, osservando che tutti i cittadini di Abbiategrasso prima di tutto sono persone con un nome e un cognome.

Per quanto riguarda le necessità, la loro conoscenza è un elemento fondamentale per il servizio sociale che ad oggi con i dati a disposizione non consente di rappresentare i reali bisogni dei cittadini di Abbiategrasso, questo perché il sistema di rilevazione dei fabbisogni deve diventare un fatto culturale in primis degli operatori del servizio sociale.

L'assessore Petrali auspica quindi la costituzione di un gruppo di lavoro che vada al di là



Comune di Abbiategrasso

della Consulta degli stranieri, sottolineando come sia fondamentale capire quale sia lo strumento più adeguato per conoscere le esigenze primarie della popolazione straniera presente.

L'assessore Baietta rispondendo ad un intervento da parte del pubblico, relativo alla cittadinanza degli stranieri, illustra nello specifico l'istituto del giuramento rituale per cui la nuova sede degli uffici comunali prevede uno spazio dedicato.

Infine, la dott.ssa Petrali chiede quali dovrebbero essere le finalità della Consulta anche sulla base del disposto dello statuto

Il commissario Lovotti riassume brevemente l'iter che ha portato ad affrontare l'argomento degli stranieri in sede alla Commissione Consiliare, partendo dal fatto che la mozione relativa al mancato funzionamento della Consulta stranieri, inizialmente presentata in Consiglio comunale, sia stata ritirata dopo aver preso atto che, ad oggi, dopo aver funzionato ed essere stato uno strumento adeguato per un certo periodo risulta un contenitore vuoto.

Nell'attuale contesto cittadino serve quindi uno strumento più snello ed eterogeneo formato da possibili testimoni privilegiati in ambito di problematiche della popolazione straniera quali associazioni e altro

La presidente Vanola porta l'attenzione sulla modalità con cui procedere ad individuare tali interlocutori privilegiati, partendo dalle associazioni presenti in Abbiategrasso che a vario titolo si interfacciano con gli stranieri attraverso un percorso di ascolto, partendo da una traccia da seguire contenente 2/3 domande.

La dott.ssa Petrali illustra il secondo punto all'ordine del giorno relativo alle linee non assistenzialistiche di politiche sociali

Evidenzia come non ritenendo esaustivo affrontare l'argomento solo con una risposta ad un'interrogazione consiliare, si sia pensato di affrontarlo in commissione. La tematica riconducibile in prima battuta ai servizi sociali necessita dell'integrazione con altre politiche. Il tema va quindi affrontato in modo compiuto superando la logica di divisione fra partiti di maggioranza e di minoranza in quanto il tema della povertà riguarda tutti.

Le azioni di intervento non devono consistere solo in erogazioni di contributi economici - monetarie, ma devono derivare da azioni concrete che facciano passare da un sistema assistenzialistico ad un sistema proattivo.



Comune di Abbiategrasso

Le azioni di sistema utili a supportare i cittadini in situazioni di bisogno possono perciò riassumersi come segue:

- 1) Prima di tutto la **presa in carico** della persona che non comporta necessariamente il solo intervento degli assistenti sociali comunali, ma anche della collaborazione con gli enti del terzo settore e di eventuali professionisti che possano diagnosticare il problema nella sua complessità.

La risposta monetaria è quella che viene data come risposta d'urgenza ma che può solo tamponare una necessità ben più critica e patologica che va studiata da personale qualificato e formato.

- 2) Il secondo passaggio per arrivare all'obiettivo è quello della **programmazione**, intesa come possibilità di avere dati precisi sulla tipologia del problema a livello di contesto cittadino, al fine di poter quantificare le risorse da investire per affrontare le problematiche emerse.

Le associazioni che sono state menzionate precedentemente nella discussione del primo punto all'odg, progetterebbero fornirci uno spaccato della situazione e, unitamente alle organizzazioni sindacali, possono dare un contributo concreto alla conoscenza della situazione cittadina sullo stato di salute e sulle richieste di organico delle aziende presenti sul territorio, considerato che il lavoro rappresenta una delle vie più efficaci alla fuoriuscita dallo stato di povertà

E' necessario lavorare in maniera congiunta e di ambito come già viene svolto da ASSP quale nostro principale partner per la gestione dei servizi di piano (es. piano case).

- 3) Il volontariato e l'associazionismo sono pilastri fondamentali per la sussidiarietà.

E' volontà di questa amministrazione proseguire in interventi di co-progettazioni che sono iniziati con l'emergenza alimentare e che riguarderanno anche il tema dopo scuola, dando vita ad una convenzione con le associazioni per affrontare al meglio la povertà educativa con azioni preventive nei confronti dei minori.

La volontà dell'amministrazione è anche quella di voler valorizzare il centro di **formazione** Leonardo da Vinci con piccoli corsi di educazione domestica e alimentare perché anche la poca attenzione alla salute genera povertà e programmare corsi di lingua pensati ad hoc per le esigenze delle donne musulmane.



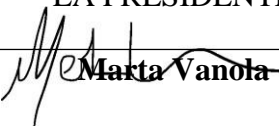
Comune di Abbiategrasso

L'assessore Petrali al termine dell'intervento auspica una discussione sugli argomenti sopra illustrati in seno alla commissione consigliare invece che riservare l'argomento ad una semplice interrogazione in consiglio comunale.

La presidente prende atto che non ci sono argomenti ulteriori da discutere e congeda i presenti con l'accordo di incontrarsi nuovamente per condividere le tematiche sociali esposte nel corso dell'incontro.

La riunione termina alle ore 23.30 del 09 gennaio 2023.

LA PRESIDENTE


Marta Vanola

IL SEGRETARIO


dott. Elio Fontana